MINISTERO DELLA CULTURA
DIREZIONE REGIONALE MUSEI NAZIONALI VENETO
COMUNICATO STAMPA

Monumento alla Vittoria di Bolzano: dalla conoscenza alla conservazione programmata attraverso la ricerca scientifica e le tecnologie digitali

La Direzione regionale Musei nazionali Veneto, in rappresentanza del Ministero della Cultura, Dipartimento per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale, Direzione Generale Musei, presenta al Comune e alla Provincia autonoma di Bolzano i risultati della prima fase di studio del Monumento alla Vittoria. Un percorso di ricerca, analisi e progettazione che pone le basi per gli interventi di conservazione, riduzione della vulnerabilità e restauro, attraverso un innovativo sistema di monitoraggio digitale.

Bolzano, 23 novembre 2026

La Direzione regionale Musei nazionali Veneto del Ministero della Cultura, diretta dal Dott. Daniele Ferrara, presenta al Comune di Bolzano e alla Provincia autonoma di Bolzano i risultati della fase conoscitiva e di analisi del Monumento alla Vittoria, nell'ambito del più ampio programma di verifica del rischio sismico, riduzione della vulnerabilità e restauro del complesso monumentale.
L'intervento, che vede l'Arch. Chiara Matteazzi quale Responsabile Scientifico per la Direzione regionale Musei nazionali Veneto, rappresenta un importante avanzamento nel percorso di tutela di un bene appartenente al patrimonio storico e artistico di interesse nazionale, progettato dall'architetto Marcello Piacentini e realizzato tra il 1926 e il 1928.
Il programma si inserisce nel quadro della collaborazione istituzionale avviata con l'Accordo di programma del 3 gennaio 2012 tra Ministero, Provincia autonoma di Bolzano e Comune di Bolzano, che ha portato alla realizzazione del percorso espositivo «BZ '18-'45. Un monumento, una città, due dittature», e del successivo Protocollo d'intesa del 7 luglio 2014, che disciplina la concessione in uso del Monumento al Comune, la fruizione pubblica e la ripartizione degli oneri di conservazione e gestione.
La nuova fase di attività si pone l'obiettivo di affrontare in maniera organica le problematiche conservative del complesso monumentale, integrando le conoscenze storiche e architettoniche con le più avanzate metodologie di indagine, modellazione e monitoraggio delle strutture.

Dalla ricerca storica alla costruzione del modello digitale

La prima fase del lavoro ha consentito di sviluppare un articolato percorso conoscitivo attraverso la ricognizione della documentazione storica e progettuale, la ricostruzione delle trasformazioni architettoniche e strutturali e l'analisi delle problematiche conservative che hanno interessato il Monumento fin dalla sua realizzazione.
L'attività di progettazione architettonica e strutturale, affidata al Prof. Ing. Arch. Paolo Faccio e il contributo dell'Ing.Giulia Agnoletto, dell'Arch. Silvia Biscaro e dell'Arch. Arianna Rizza, ha consentito di organizzare e interpretare la documentazione disponibile, integrandola con i rilievi e le precedenti campagne di indagine.
La ricostruzione delle principali fasi storiche e costruttive, rappresentata attraverso una cronologia delle trasformazioni del manufatto, ha permesso di mettere in relazione le caratteristiche originarie della costruzione, gli interventi successivi e le problematiche conservative riscontrate.
Particolare attenzione è stata rivolta agli ambienti ipogei, alla caratterizzazione dei materiali, allo stato di conservazione delle strutture e all'analisi dei fenomeni di degrado e dissesto.
Uno dei risultati più significativi è la realizzazione di un primo modello digitale conoscitivo del Monumento, sviluppato a partire dal rilievo tridimensionale e concepito come base per un Digital Twin, o gemello digitale.

Questo strumento consente di riunire in un unico ambiente le informazioni storiche, geometriche, costruttive e conservative del complesso, creando le condizioni per un sistema progressivamente aggiornabile attraverso nuove indagini e dati di monitoraggio.
Il modello rappresenta quindi non soltanto uno strumento di documentazione, ma una piattaforma di supporto alle future decisioni progettuali e alla gestione della conservazione nel tempo.

Le prime analisi e le criticità conservative

La campagna diagnostica condotta tra il 2020 e il 2021 dal Centro per i Beni Culturali (CIBA) dell'Università degli Studi di Padova, nell'ambito della convenzione per le attività di rilievo, studio e indagine del Monumento, costituisce un riferimento essenziale per la definizione delle priorità di intervento. Le attività hanno compreso un rilievo aerofotogrammetrico con drone nell'ottobre 2020, prove di identificazione dinamica il 18 febbraio 2021, indagini georadar e tomografie soniche, saggi localizzati, carotaggi, prelievi di calcestruzzo e barre di armatura e prove sui materiali eseguite nel giugno 2021. Gli esiti sono raccolti nella relazione conclusiva del 10 settembre 2021, firmata dalla Direttrice del Centro, Prof.ssa Rita Deiana, in collaborazione con il prof. Claudio Modena.
Il risultato principale è particolarmente significativo: secondo le conclusioni della campagna, la struttura portante del Monumento, considerata nel suo insieme, risulta in buono stato. Le criticità più rilevanti riguardano invece la stabilità del rivestimento lapideo, soprattutto nelle parti alte e aggettanti, dove le indagini hanno rilevato materiali non coesi e numerosi vuoti. Il sistema di collegamento delle lastre in marmo Botticino alla sottostante struttura muraria e cementizia, costituito da grappe e agganci metallici, è risultato compromesso e non idoneo a garantire gli standard di sicurezza richiesti. Questi risultati assumono particolare rilievo anche alla luce del distacco di una lastra della cornice inferiore verificatosi nel maggio 2019. Le indagini hanno quindi permesso di distinguere lo stato complessivo della struttura portante dalle vulnerabilità localizzate dei rivestimenti e dei collegamenti, orientando l'attenzione verso la messa in sicurezza degli elementi lapidei e la verifica puntuale dei relativi ancoraggi. La relazione dell'Università suggerisce a questo scopo un'attenta valutazione di soluzioni idonee a garantire la sicurezza della struttura e delle connessioni con il rivestimento.

Il quadro conoscitivo viene oggi ripreso e integrato nel programma di progettazione architettonica, strutturale e conservativa: le verifiche successive dovranno approfondire le condizioni attuali degli elementi costruttivi e degli ambienti ipogei, anche in relazione all'umidità e alle infiltrazioni documentate nella storia del Monumento. L'obiettivo è definire interventi mirati e compatibili con il valore storico del bene, evitando di confondere le criticità accertate dei rivestimenti con un dissesto generalizzato della struttura portante.

Verso un sistema integrato di monitoraggio e conservazione programmata

La fase di studio presentata costituisce il primo passaggio di un programma più ampio, finalizzato alla definizione del progetto di conservazione e consolidamento del Monumento.
Il programma complessivo comprende l'aggiornamento del quadro fessurativo e deformativo, gli approfondimenti diagnostici, la valutazione della vulnerabilità, la progettazione degli interventi di restauro e la definizione di un sistema di monitoraggio e manutenzione programmata.
Tra le principali azioni proposte figurano l'installazione di sensori per il controllo continuo delle condizioni microclimatiche degli ambienti ipogei, la verifica dell'evoluzione delle lesioni strutturali, le indagini diagnostiche sui materiali costruttivi e il monitoraggio delle condizioni conservative delle superfici.
L'integrazione dei dati rilevati con il modello digitale consentirà, nelle successive fasi di sviluppo, di costruire un sistema di controllo capace di documentare nel tempo l'evoluzione dello stato di conservazione del Monumento e di supportare la programmazione degli interventi manutentivi.

L'approccio progettuale si fonda sui principi della conservazione della materia storica, del minimo intervento, della compatibilità dei materiali e della sostenibilità delle soluzioni, privilegiando interventi controllabili e verificabili nel tempo.
L'obiettivo è superare una logica esclusivamente emergenziale, orientando la gestione del bene verso una conservazione preventiva e programmata, fondata sulla conoscenza, sul monitoraggio e sulla tempestiva individuazione delle eventuali condizioni di criticità.

La collaborazione scientifica con l'Istituto Centrale per il Restauro

Un ruolo fondamentale nell'impostazione del percorso è svolto dalla collaborazione con l'Istituto Centrale per il Restauro (ICR), disciplinata da una specifica Convenzione con la Direzione regionale Musei nazionali Veneto.
L'accordo, sottoscritto per l'Istituto dal Direttore Arch. Luigi Oliva, prevede il coordinamento scientifico e operativo delle attività di restauro e conservazione preventiva e programmata, con il coinvolgimento dell'Arch. Cesare Crova quale Responsabile Scientifico e Coordinatore del progetto per l'ICR.
La collaborazione si fonda sull'integrazione tra competenze scientifiche, metodologie diagnostiche, progettazione e ricerca applicata alla conservazione dei beni culturali.
Il rilievo laser scanner, realizzato grazie alla collaborazione con l'Istituto, costituisce uno degli elementi fondamentali del processo conoscitivo, avendo fornito la base geometrica per la costruzione del modello tridimensionale del Monumento.
Il contributo delle diverse competenze specialistiche consente di affrontare le problematiche conservative secondo un approccio multidisciplinare, nel quale le valutazioni strutturali, le analisi dei materiali e le metodologie di restauro concorrono alla definizione di strategie di intervento coerenti con il valore storico e architettonico del bene.

La collaborazione istituzionale per il futuro del Monumento

Il percorso avviato conferma l'importanza della cooperazione tra le amministrazioni pubbliche nella tutela e valorizzazione di un patrimonio di particolare rilevanza storica e culturale.
Il Protocollo d'intesa del 2014 attribuisce al Ministero gli oneri di manutenzione straordinaria e restauro del Monumento, mentre al Comune di Bolzano competono la gestione della fruizione pubblica, la manutenzione ordinaria del complesso e la manutenzione dell'allestimento museale, secondo le condizioni previste dall'accordo.
La Provincia autonoma di Bolzano partecipa al quadro di collaborazione istituzionale definito dall'Accordo di programma del 2012, che ha permesso di trasformare gli ambienti ipogei del Monumento in uno spazio di documentazione e riflessione sulla storia della città e del Novecento.
La presentazione dei risultati della fase conoscitiva costituisce pertanto un'importante occasione di condivisione delle attività svolte e delle prospettive progettuali, nella consapevolezza che la tutela del Monumento debba svilupparsi in stretta relazione con le esigenze di sicurezza, accessibilità, gestione e valorizzazione culturale.
La Direzione regionale Musei nazionali Veneto intende proseguire questo percorso attraverso un programma organico di conservazione e restauro, nel quale la ricerca scientifica, le tecnologie digitali e il monitoraggio delle condizioni del manufatto diventino strumenti permanenti di conoscenza e tutela.
Un approccio che guarda al futuro del Monumento alla Vittoria non soltanto come testimonianza architettonica da preservare, ma come luogo di memoria e conoscenza, parte integrante del patrimonio culturale della città di Bolzano e della sua comunità.